



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

XVIII. Dell'esercitio di mortificatione che Filippo vsaua nella persona sua.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

vanagloria serua: & era quando nel far l'opera forgea la vanagloria: ma la persona subito la reprimea. Onde dicea: Auuertite almeno, che la vanagloria non sia padrona. Questi, & altri simili auuertimenti daua Filippo a' suoi per mantenerli nell'humiltà, che per non andar troppo in lungo si tralasciano.

*Dell'esercitio di mortificatione, che Filippo vsaua nella persona sua. Cap. XVIII.*

Filippo singular maestro di mortificatione.

**C**ongiunse Filippo all'humiltà quella virtù, che comunemente è detta mortificatione, nella quale fù così eminente, tanto in mortificar se stesso, come in mortificar coloro, che stauano sotto la sua disciplina, che meritamente da tutti era tenuto per singular maestro di quella. E quanto à se il suo principale studio era di farsi riputar da tutti per vn'huomo vile, & abietto. E quindi è che procuraua (per quanto gli era lecito) di prender'occasione di apparire tale nel cospetto degli huomini: onde molte volte, e facea, e dicea cose, che à considerarle solamente nell'esterno, pareano leggerezze, e pazzie: ma quelli, che poneano mente al fine, perche il seruo di Dio si mettea à farle, prestamente s'accorgeano, che l'amore di quella sapienza, che dal mondo è stimata stoltitia, lo mouea à caminare per quella strada, e farui caminare ancora i suoi.

Filippo si mette à saltar in publico.

ib. cap. 17. 253. cont. 11. ann. 16. cont. 11. 11. 11.

2. Si mortificò adunque Filippo sì in casa, come fuori, tanto in publico, come in priuato con ogni sorte di mortificatione. E per venire a' particolari, solea il sant'huomo à quest'effetto molte volte saltare in presenza delle persone, etiandio de' prelati, e Cardinali: nè solo facea questo in luoghi rimoti, e non habitati, ma ancora doue suol'esser maggior frequenza di gente; come ne' palazzi, nella piazze, e nelle strade: onde si mise vn giorno il dì primo d'agosto, à saltare nella piazza di S. Pietro in Vincola, doue per conto della

della festa vi era grandissimo concorso di popolo: e fù sentito vno che disse: Guarda quel vecchio matto: ottenendo in questo modo Filippo quello che tanto desideraua, d'esser tenuto per huomo di poco senno.

3 Vn'altra volta andando egli per Roma scontrò vn'acquaruolo, e lo fece fermare nel mezzo della strada, e lo pregò, che per gratia lo volesse lasciar bere ad vn di que' barilozzi. Lo compiacque colui: e Filippo vi attaccò la bocca, e bebbe: marauigliandosi assai l'acquaruolo, ch'vn'huomo di quella sorte si fosse messo à bere in presenza di tanta gente.

4 Passando vn'altra volta per banchi incontrò il beato fra Felice da Cantalice, cappuccino, huomo di quella bontà di vita, che'l mondo sà: e quiui dopo essersi fatte tra loro con grand'affetto molte accoglienze, fra Felice gli domandò, se hauea sete: & egli rispose di sì: e fra Felice replicò: Adesso vederò se sei veramente mortificato: e gli porse la fiasca, che portaua in collo, accioche beuesse: e Filippo subito vi pose la bocca, e cominciò à bere: e concorrendoui molta gente senza punto scandalizarsi, diceano: Vn santo dà bere all'altro. Disse poi il santo Padre à fra Felice: Or voglio vedere ancor'io se sei mortificato tu: e cauandosi il cappello, glie lo pose in testa, dicendogli, che andasse via così: e fra Felice rispose, che sarebbe andato: ma se il cappello gli fosse stato tolto, suo danno. Andò fra Felice vn buon pezzo di strada in quel modo: ma il Santo, che di già conofcea la bontà, e mortificatione del frate, mandò à ripigliar' il suo cappello: e seguirono il lor viaggio, lasciando in dubbio, chi più di loro si fosse mortificato.

5 Alfonso, Cardinal Gesualdo, il quale amaua teneramente Filippo, gli donò vna pelliccia di martora, e volle, che gli promettesse di portarla, parendogli ch'ei n'hauesse di bisogno, sì per essere horamai di età, come per assistere continuamente al confessionario. Obbedì Filippo: e per mortificarsi la portò per vn mese continuo: & accioche ogn'vn vedesse, ch'ei portaua vna pelliccia di martora, caminaua

con

Si mette à bere ad vn barilozzo d'vn acquaruolo in mezzo la strada.

Beue in publico alla fiasca del B. fra Felice cappuccino.

Beue in publico alla fiasca del B. fra Felice cappuccino.

Porta vna pelliccia di martora in publico.

con essa in publico con vn passo graue, e si vagheggiaua mirandosi intorno, come se fosse stato vn pauone: e ciò non facea per altro se non per esser burlato, à guisa d'vn'altro Simon Salo, da chi lo vedea.

Inuitato à pranzo dal Cardinale Alessandrino, porta vna pignatta di lenticchie.

6 Fù chiamato vna volta à pranzo dal Cardinal Alessandrino: e per mortificarsi menò seco vn suo penitente, facendogli portar sotto vna pignatta di lenticchie corte: e quando si furon messi à tauola, la fece porre nel mezo. Ma il Cardinale, che ben conosceua la virtù sua, non solo non l'hebbe à male, nè per questo lo dispreggò, ma ne volle anch'egli mangiare insieme con tutti quelli che stauano à tauola: perche se bene il santo Vecchio procuraua con queste sue burle di farsi tener per matto, non conseguita bene spesso quel che pretendea, ma tutto il contrario: sapendosi dall'altre sue attioni, e quanto fosse santo, e quanto fosse sano.

Prende per la barba vno suizzero della guardia del Papa, e gli fa carezze in publico.

7 Nel giorno, che si fece la processione per la traslatione de' corpi de' santi martiri Papi, e Mauro, essendo la chiesa nostra tutta piena di gente, e stando Filippo vicino alla porta, aspettando le sacre reliquie: per mortificarsi in tanto suo giubilo, vedendo quiui vn di que' suizzeri della guardia del Papa con vna bella barba, glie la prese, e due, ò tre volte glie la tirò, facendogli straordinarie carezze con istupore in parte, e parte con riso del popolo, che lo guardaua.

Si fa tagliar meza barba.

8 Vn'altra volta per esser maggiormente burlato, trouò vn'altra inuentione: si fece tagliar la barba da vna banda sola, e con meza barba uscì in publico saltando, come che hauesse hauuto vittoria di qualche gran cosa.

Si fa tofar in publico.

9 Altre volte per mortificar se, & vn fratello di casa, chiamato Giulio Sauera, il quale sapea far il barbiere; lo chiamaua, doue fosse molta adunanza di popolo; e quiui si facea acconciar la testa, e la barba: e stando molti à guardarlo, andaua di quando in quando dicendo: Or' adesso sì, che m'acconci bene.

10 Molt'altre volte uscìua fuor di casa, accompagnato da

da' suoi penitenti, portando in mano vn mazzo di fiori di ginestra assai grande, per farsi in quel modo burlare, & insieme mortificar coloro ch'andauano seco.

Và per Roma con vn mazzo di fiori di ginestra.

11 Spesso poi andaua per Roma in sottana, e tal' hora si metteua à legger' in publico: e nel leggere faceua molti barberismi, e massimamente quando s'accorgea che lo stauano à sentire persone dotte, e di prudenza: e poi domandaua a' suoi: Che cosa hà detto il tale? E finalmente poche volte uscìua fuori, che non facesse qualche atto di mortificatione, per esser burlato.

Nel leggere fa de' barberismi.

12 In casa poi ne fece moltissime, anzi che si può dire, che'l viuer suo non fosse altro, che vna continua mortificatione: ma per non tediare il lettore, ci contenteremo di porne solamente alcune.

13 Primieramente se ne staua il santo Vecchio in camera spesse volte con vn paio di scarpe bianche, & vna beretta piccola in testa, con vna camiciuola rossa sopra'l giubbone, che gli passaua il ginocchio: e con quest'habito riceueua, chiunque fosse andato da lui: ancorche fossero stati huomini di qualità, e personaggi grandi; accioche vedendolo in quell'habito, hauessero occasione di dispregiarlo.

Habito di Filippo in casa per mortificarli.

14 Anzi che altre volte calaua i giorni delle feste in chiesa con vna casacca à rouescio sopra la sottana, e con la beretta alla brava: & altre volte portaua di sotto vn giubbone di raso bianco, ch'era stato della santa memoria di Pio Quinto. Et vn giorno facendosi la festa della nostra chiesa agli otto di settembre, doue interuennero moltissimi Cardinali; nel più bello del vespro comparue in coro con vn simile habito strauagante: forse per riceuer qualche graue riprensione da que' prelati: ma era tanto il credito, e sì grande il concetto della sua santità, che i Cardinali si leuarono in piedi, e lo pregarono, che volesse andare à sedere infra di loro, facendogli tutti grandissime accoglienze, & in particolare Pietro Cardinale Aldobrandino: se bene il Santo dando vn sorriso, disse: Mi basterà di stare à sedere fra questi

Habito con che Filippo comparisce in chiesa.

cau-

caudatarij: e così meffosi infra di loro, stette in quella maniera à tutto il rimanente del vespro. Nè per questo cagionò scandalo ne' circostanti, ma più tosto ammiratione in chi non capiua, & edificatione in quelli, che sapeano il fine pel quale il Santo facea quell'attione.

Filippo tiene  
in camera li-  
bri di facerie

15 Per lo stesso fine d'essere stimato di poco giudicio teneva in camera libri di fauole, e di facerie, e d'altre materie simili: e quando le persone andauano da lui, e massimamente se erano qualificate, si faceva leggere alcuni di que' libri: mostrando di star' à sentire con grandissima attenzione, e gusto.

Filippo si fa  
leggere de'  
sopradetti li-  
bri in presen-  
za de' signori  
grandi.

16 Vna volta dalla gloriosa memoria di Clemente Ottauo furono inuiati à lui alcuni Polacchi, signori principali di quel regno; accioche ragionando seco venissero in cognitione delle sue virtù, e dell'eminenza della sua santità: e quando Filippo fù auuisato, che veniuano, prima che salissero le scale, disse ad vn de' suoi, che pigliasse vno de' sopradetti libri, e cominciasse à leggere, nè cessasse infinattanto ch'ei non gli hauesse accennato. Arriuati che furono, Filippo senza altre cerimonie disse loro: Aspettate di gratia, che si finisca di leggere questa fauola: e mentre si leggea, andaua dicendo: Vedete se ancor'io tengo de' buoni libri, e se mi faccio leggere materie di consideratione, e somiglianti parole, non toccando cosa alcuna di spirito. Onde que' signori essendo stati così alquanto, guardandosi nel viso l'vn l'altro, se n'andarono assai marauigliati. E partiti che furono, il Santo fece riporre il libro, e disse: Abbiamo fatto quanto bisognaua.

Si va glorian-  
do d'hauer si-  
mili libri per  
mortificarsi.

17 E non solo teneva Filippo in camera tal sorte di libri, e quando veniuano persone grandi se gli faceva leggere in presenza loro; ma egli stesso, secondo che se gli porgea l'occasione, l'andaua dicendo hor con questo, hor con quell'altro personaggio, per farsi tener da loro per huomo leggiere, e di niuna prudenza.

18 Se ne staua vn giorno in casa della marchesa Rangona,  
dou'

dou'era l'Ambasciatrice di Spagna, la quale dopo alcuni ragionamenti l'interrogò quanto tempo fosse, e'haueffe lasciato il mondo: à cui Filippo rispose: Io non sò d'hauerlo lasciato mai: e ciò detto cominciò à raccontarle molti di que' libri di facetie, che tenea in camera; accioche quella Signora, c'hauea formato gran concetto di lui, sentendosi poi raccontare quelle leggierezze, ne formasse concetto tutto contrario.

Quello che Filippo rispon-  
de ad vna Si-  
gnora, che  
gli domandò  
quāt'era c'ha-  
uea lasciato  
il mondo.

19 Andò vna volta à visitarlo vn nobile Romano, il quale non hauendo pratica de' costumi suoi, si marauigliò assai di vederlo così allegro, e che parlasse così libero: dicendo nel partirsi ad Angelo da Bagnarea, che l'hauea esortato à visitarlo: che si era poco edificato di quel modo di procedere: à cui Angelo rispose: che'l Padre facea in quella maniera per nascondere la sua santità. La qual cosa intendendo il gentil'huomo, e facendoui sopra riflessione, s'accese di desiderio di ritornarui vn'altra volta. Riferendo dappoi Angelo tutto il successo al santo Padre, lo pregò, che ritornando il gentil'huomo da lui, volesse stare con più grauità. Rispose Filippo: E che vuoi, ch'io faccia? vuoi forse, ch'io mi metta sul graue, accioche si dica: Quest'è'l Padre Filippo, con isputare belle parole? Sappi che se ci torna, voglio far peggio. Ma ritornando il gentil'huomo, e seguitando la pratica di Filippo, accortosi, che sotto quello che vedea esteriormente, vi staua altra cosa nascosa; non solo non si marauigliò più de'suoi costumi, ma cominciando à gustare della sua santità, ne rimase sommamente edificato.

Risposta di Fi-  
lippo ad vno  
che lo confi-  
gliò à stare  
nelle sue.

20 Con quelli poi di casa andaua parimente facendo del continuo attioni, per le quali douesse esser da loro stimato per huomo di poco senno, ò almeno non esser conosciuto per quel ch'egli era: si che tal'hora gli haurebbe inuitati à correr seco, come di fatto correa: tal volta gli sfidaua à saltare, e tal'hora si ritiraua in camera, doue mettendosi vna berretta rossa in capo, la quale era l'istessa, che gli mandò Gregorio Docimoquarto, gli aspettava che andassero da  
lui.

Altre mortifi-  
cationsi che  
facea in casa

lui. E perche alcuni vedendolo in quel modo, non ardiua-  
no di entrare, esso gli chiamaua, e domandaua loro, perche  
non entrassero: & eglino rispondeano: Perche non sappia-  
mo Padre, se vi habbiamo à dare dell' Illustrissimo, \* ò del  
Reuerendo, veden' ou' stare con la berretta da Cardinale in  
testa: & esso sorridendo se la cauaua, e dicea: Oh sono il bel  
balordo, non è vero: E di cose somiglianti ne facea quasi  
infinite. Nè mai per questo calò in essi il concetto della sua  
santità.

\* Titolo de'  
Cardinali in  
quel tempo.

*Delle mortificationi, con le quali Filippo eserci-  
taua i suoi. Cap. XIX.*

Filippo eser-  
cità questa  
virtù ne' suoi.

**O**Ra perche Filippo, come più volte s'è detto, non  
solo attendea à guadagnar per se stesso, ma ancora  
procuraua di far guadagnare quelli, che stauano  
sotto la sua disciplina, vn de' continui esercitij, co' quali era  
solito tenergli occupati, era questo della mortificatione. E  
delle molte, e quasi infinite, ch'ei ne fece in ogni genere, di  
cui se ne potrebbe formar' vn libro da per se: mi basterà (co-  
me habbiamo fatto di quelle ch'ei fece nella persona sua)  
raccontarne alcune delle più ordinarie.

Gli manda à  
domandar'e-  
lemosina alle  
porte delle  
chiese, e far'  
altri atti di  
mortificatio-  
ne.

2 Solea adunque molte volte mandar' i suoi penitenti,  
ancorche fossero nobili, e persone di qualità, à domandar'  
elemosina senza sacco alle porte delle chiese, e dou'era  
maggior concorso di gente: facendogli ancora spazzare  
auanti alla porta di quelle, e portar via la spazzatura. Gli  
facea ancora accattare alle prediche; cosa che in que' tempi  
non s'vfaua, e si tenea per vergogna. Quando fabricò le  
stanze in S. Girolamo fece portar loro buona parte della  
materia per fabricarle, come se fossero stati manuali de' mu-  
ratori. Altre volte li mandaua alle porte de' particolari à  
chiedere per amor di Dio li tozzi del pane: e tal' hora gli  
mandò nel coro de' frati à sentir la compieta, facendogli  
stare